

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel 67121 63321 61460 67245
INTERUBANE Amministrazione 664796 Redazione 66485

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITÀ (con edizioni del lunedì)	6.250	3.250	1.700
INVIATA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.500	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/23195

PUBBLICITÀ: mm colonna - Commerciale Cinema L. 150, Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 100 - Rivolgersi (SP1) - via del Parlamento 4 - Roma - Tel. 41.372 - 63.984 e succursali in Italia

LEGGETE IN 6 PAGINA

La pagina della donna

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

GIUSTIZIA PER I PENSIONATI

Che cosa si può fare per i vecchi? Questa domanda lo Stato italiano se l'è posta all'indomani della fine della guerra. Il problema venne posto allora, e tutti, senza eccezione, si trovarono d'accordo: occorre una profonda e radicale riforma del sistema di previdenza sociale, per renderlo meno ingiusto, meno unilante, meno assurdo. Furono varate commissioni e sottocommissioni, si discusse per anni. Infine la riforma venne definita.

Fu proprio a questo punto che si fermò ogni cosa. Si manifestò uno di quei fenomeni tipici dell'Italia democratica, per cui un'intera categoria, della quale nessuno contesta le ragioni e i diritti, si sente rispondere che « purtroppo non c'è niente da fare ». È quello che è accaduto a un milione di statali. Nessuno, in Italia, dubita o nega che i pubblici dipendenti siano male retribuiti. Ma il governo democratico dice che « non c'è niente da fare ». Lo stesso, e ancora peggio, accade ai pensionati. Ci sono tre milioni di vecchi operai, di vecchi contadini, di vecchi maestri di vecchi impiegati, di vedove, di orfani di guerra. E gente che dovrebbe vivere per un intero mese con un numero così ridotto di biglietti da mille da poterli contare con le dita di una sola mano, e neanche con tutte: gente che, siccome evidentemente non ce la fa, pensa in maniera inconfondibile sul grinzoso bilancio della famiglia, se ne ha una. Altrimenti è l'ospizio, è la fiera e solitaria malinconia che ci è stata raccontata nel film *Umberto D.*

A stare ai dati dell'Ufficio Internazionale del Lavoro - organismo nel quale l'Italia è rappresentata da Giulio Pastore e non da Giuseppe Di Vittorio - l'Italia è all'ultimo posto in Europa in fatto di prestazioni assistenziali previdenziali: 53 dollari annui per assicurato in Svezia, 62 in Francia, 53 in Germania, appena 14 in Italia; il 16 per cento del reddito nazionale destinato a questo scopo in Germania, il 13 per cento in Francia, l'11 per cento in Svezia e appena il 6 per cento in Italia. L'Ufficio Internazionale del Lavoro non ha cenno naturalmente dei Paesi socialisti e di nuova democrazia, perché allora il confronto basterebbe da solo a definire la superiorità economica, sociale, umana di un sistema sull'altro.

Per questo, il congresso dei pensionati che si è chiuso l'altra sera a Livorno non ha discusso solo il problema di una categoria di cittadini. Una grossa questione nazionale, che non è soltanto morale (come vorrebbero i giornali governativi, fortemente inclini alle lagrime di cocodrillo), ma è politica, sociale, economica. Contro questi tre milioni di benemeriti cittadini - come già contro un milione di statali - viene innalzata una barriera di « impossibilità » di accrescere gli oneri contributivi sulle aziende, da un lato, le « necessità di bilancio » dall'altro.

Il governo afferma che la legge Rubinacci del luglio scorso costituisce il massimo sforzo possibile. « Io credo a questa dichiarazione », ha detto Di Vittorio al congresso di Livorno, « perché questo governo, con la politica che conduce, non può infatti fare di più ».

Il problema dunque è - ancora una volta - quello di costringere il governo a mutare politica, a mutare l'impostazione del suo bilancio. Oggi i pensionati dispongono di uno strumento eccezionale di lotta, quale non hanno mai avuto nella storia del nostro Paese: con i suoi 340 mila iscritti, la Federazione pensionati è oggi una delle organizzazioni sindacali più numerose d'Italia. Vi sono conflitti pensionati della Previdenza sociale e dello Stato, ex-ufficiali e impiegati di enti pubblici, vedove e orfani di guerra, contadini e vecchi senza pensione. La scissione sindacale non ha intaccato la forza della federazione, la quale anzi ha oggi centomila iscritti in più che nel '49. Con questo grande organismo, i pensionati hanno condotto in Parlamento un'opera di lotta che ha fatto entrare in Parlamento tante altre correnti e le altre associazioni a confluire in una organizzazione unitaria dei pensionati: ed è significativo che l'on. De Martino, un vecchio parlamentare che fu il primo presidente della federazione e che presiede oggi la Opera nazionale pensionati, abbia dichiarato di essere pronto a entrare in un nuovo

L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE E' IL COMPITO PRINCIPALE DEL PARLAMENTO

Il Senato darà la precedenza al referendum e alla Corte costituzionale

L'incontro tra gli onorevoli Paratore e Gronchi - Parlamentari liberali si schierano a favore della proporzionale - Acida risposta di Saragat all'attacco di Romita

I Presidenti delle due Camere, Gronchi e Paratore, si sono incontrati ieri pomeriggio a Palazzo Madama per prestabilire il calendario dei lavori parlamentari. L'importante incontro era stato preceduto da un colloquio tra Gronchi e Piccioni, e sarà presumibilmente seguito da una riunione tra Gronchi e i rappresentanti dei gruppi parlamentari. L'ordine dei lavori parlamentari, per questi quattro mesi di vita che ancora restano alla Camera, ha tale importanza che ben si spiega l'intensa attività di questi giorni di amministratori, essenzialmente, che il primo Parlamento della Repubblica si concluda senza avere approvato almeno alcune delle principali leggi di attuazione della Costituzione, senza averne cioè assolto il suo compito fondamentale.

Al termine del colloquio tra i due Presidenti si è espresso che Paratore ha posto al primo punto dell'ordine del giorno del Senato due delle principali leggi di attuazione della Costituzione: le leggi che istituiscono il referendum popolare e l'Alta Corte costituzionale. È perfettamente noto che entrambe queste leggi si trasciano da lungo tempo nei cassettoni del Senato. La legge sul referendum avrebbe potuto essere approvata prima che il Senato andasse in vacanza, ma i democristiani vennero meno a un impegno pubblicamente assunto e ne imposero il rinvio.

Ora, una volta stabilito che il dibattito sul referendum avrà assoluta precedenza, la opposizione proporrà che la legge venga approvata nel testo inviato alla Camera, senza ulteriori modifiche, affinché la norma costituzionale trovi finalmente applicazione. Un ennesimo rinvio della legge alla Camera equivarrebbe ad un atto di sabotaggio puro e semplice. Per questo, da parte della maggioranza,

comunicato nel quale auspicano come sempre una intesa « a quattro » ma chiedono che la ripartizione del premio di maggioranza sia tale « da non facilitare la concentrazione della maggioranza assoluta dei seggi ad un singolo partito »; condizione che i liberali non avevano posto prima di ora. La giunta giovanile del Pli si è poi pronunciata contro una estensione dell'alleanza elettorale ai monarchici. L'on. Corbino, oltre all'on. Cocco-Ortu, ha dichiarato a sua volta di essere favorevole alla proporzionale in quanto teme che il premio di maggioranza appaia agli elettori come una « frode ». Così l'on. Venditti si è dichiarato favorevole alla proporzionale pura, affermando che la « genuinità » del Pli sarebbe gravemente compromessa da

una legge fondata sul premio di maggioranza, e tale quindi da « eliminare il gioco dello avvicendamento democratico ». In campo liberale, dunque, si profila una accentuata divisione degli interni dissensi e della riluttanza ad accettare lo sporco gioco dei democristiani.

Identico problema

Gonella se ne è accorto, e ha subito messo le mani avanti precisando che non gli risulta che sia stato proposto da alcuno « un metodo di distribuzione dei seggi che non sia proporzionale ai suffragi ottenuti ». Gonella, infine, per scontata una ripartizione proporzionale del premio di maggioranza, la quale assicurerebbe alla sola D.C. la maggioranza assoluta, un vero schiaffo ai satelliti

Quanto ai socialdemocratici, la polemica accesa per l'attacco di Romita con l'accusa di « esagerato servilismo » rivolta a Saragat, non è che agilità. Saragat ha risposto acerbamente praticando la tattica di essere un isterico, e Simionini ha tenuto a precisare che Romita conosceva benissimo tutto il retroscena dei suoi contatti con De Gasperi. La stampa governativa, registrando questa polemica cominciata a mostrare qualche preoccupazione circa l'esito del Congresso di Genova tenuto più che non passa giorno, si può dire, senza che la base socialdemocratica manifesti un marcato orientamento proporzionalista e anticlericale: ieri la sezione del PSDI di Arezzo ha dato il 60 per cento dei voti alla mozione proporzionalista di sinistra.

I democristiani sono impegnati a far confluire tutti i monarchici scontenti o nemici di Lauro nelle file del ricostituendo partito democratico italiano. Ciò in conformità con il dettativo del discorso di Predazzo; il PDI farebbe poi la sua dichiarazione di lealtà costituzionale e la D.C. lo accoglierebbe nello schieramento elettorale clericale.

È confermata per il 12 ottobre la resurrezione di questo pseudo-partito; tra i lazari resuscitati figurano politici squallidi quali Gianini, Consiglio, Coppa, Enzo Selvaggi, ecc.

Si annuncia infine che De Gasperi sarà a Roma stasera e che il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà della truffa elettorale.

Buffonesca autodifesa del singhiozzante Nixon

« Non ho intascato i soldi, li ho spesi per la lotta contro il comunismo » - Accuse a Stevenson - « Ike » assolve il suo compare

LOS ANGELES, 24. — Il senatore Nixon, candidato repubblicano alla vice presidenza degli Stati Uniti, ha pronunciato oggi alla radio e alla televisione la sua spettacolare audace in elazione allo scandalo del 18.000 dollari che egli ha incassato da un gruppo di industriali californiani. Subito dopo, tutta la macchina del partito repubblicano si è mossa nel tentativo di « riabilitare » il corrotto luogo tenente di Ike e di assicurarsi l'elezione alla seconda carica degli Stati Uniti.

Il discorso pronunciato da Nixon costituisce un autentico capolavoro di istionismo e di malafede politica; con accenti grotteschi, egli ha invocato « Dio e il popolo americano » a testimoni del suo candore, si è battuto il petto singhiozzando ed ha rivendicato l'onore di aver impiegato i denari ricevuti « nella lotta anti-comunista ». Quindi, egli ha rilanciato l'accusa di corruzione contro gli uomini più in vista del partito avversario e si è dichiarato disposto a riprendere la campagna elettorale interrotta in seguito allo scandalo.

Il senatore ha cominciato la sua arringa con una esplicita confessione. Egli ha preso i denari ma « non ha fatto o non credeva di fare nulla di male ». Non ne ha speso « neppure un centesimo » per sé; ne sono profusa il fatto che la sua autrice, la signora Nixon, possiede un modello del 1950, che deve ancora pagare metà dell'importo dell'acquisto di una casa a Washington, che le sue figlie non hanno l'assicurazione e che la moglie « non possiede » una pelliccia di visone. Egli ha lanciato così una prima frecciata ai democratici, facendo chiaramente allusione allo scandalo delle pellicce di visone. « Non ho mai coinvolto personalmente la Casa Bianca », ha detto Nixon.

Quindi, Nixon ha attaccato violentemente Stevenson, « adducendo » a dar conto di denari che anche il candidato democratico avrebbe ricevuto da ricche personalità dell'Illinois per la sua campagna. Altrettanto, egli ha aggiunto, dovrebbe fare Sparkman, candidato democratico al vice presidente, il cui moglie « è lunnata » e fatta incarcerare, stipendiata dal governo come segretaria.

Nulla di simile in casa Nixon, il quale pur avendo la possibilità di accedere all'amministrazione statale, se ne è astenuto. Anzi, sua moglie « ha lavorato spesso fino a tardi nel suo ufficio al Senato senza farsi pagare ». E Nixon ha un lungo illustrato



Un istrionesco atteggiamento del senatore Nixon durante la sua autodifesa (Telefoto)

te delle sue spese erano dedicate alla lotta contro il comunismo, questo pericolo che minaccia la nostra patria e dal quale solo Ike può salvarci. I 18.000 dollari sono dunque serviti « ad azioni come quella che ha spedito in carcere Alger Hiss » (il funzionario dell'amministrazione Roosevelt denunciato a giudizio) « e fatto incarcerare altri facisti americani come segretario ».

« Io affermo », ha detto Nixon - che chiunque definisca il processo Hiss un episodio di isterismo non è degno di concorrere alla presidenza degli Stati Uniti. »

A questo punto della sua « conversazione fra Dio, il po-

polo americano e me », come egli l'ha definita, Nixon ha annunciato col piano nella voce la sua intenzione di non dimettersi « perché gli irlandesi hanno la testa dura ». Pertanto egli si è rimesso alla direzione del partito repubblicano per ogni decisione, ma ha invitato tutti ad appoggiare con lettere e telegrammi la sua « lotta per restare candidato ». La demagogica tirata di Nixon è stata commentata immediatamente da Ike con dichiarazioni

ENERGICA AZIONE OPERAIA CONTRO LA SMOBILITAZIONE

Oggi lo sciopero generale a Pavia Fermento nelle fabbriche genovesi

A Bolzaneto la popolazione manifesta nelle strade - Minacciati altri tremila licenziamenti - Gli industriali tessili chiedono di commerciare con l'Est

La lotta degli operai italiani contro la smobilitazione delle industrie va assumendo di giorno in giorno ampiezza e vigore sempre maggiori. Dopo lo sciopero delle maestranze di Scilla, ripreso dai lavoratori di Pavia: la loro azione è diretta a sbarrare il passo ai padroni della FIVRE e della SNIA che intendono portare a termine la loro opera di smobilitazione. Mentre i primi fatti sono respinti da parte della maggioranza, il secondo lo sono di un migliaio di sospensioni che, per la loro durata, rischiano di trasformarsi in veri e propri licenziamenti. Lo sciopero generale provinciale dei lavoratori pavesi è scaturito da una riunione di tutte le Commissioni Interne al termine della quale è stato diramato un comunicato per avvertire i pa-

droni che gli operai e tutti i lavoratori non permetteranno che le fabbriche vengano smobilitate.

A Gorizia lo sciopero generale è stato proclamato per venerdì. Anche qui la decisione è stata presa concordemente da tutte le organizzazioni sindacali, il che costituisce particolare motivo di soddisfazione per tutti i lavoratori. La durata dello sciopero è stata fissata in tre ore, dalle dodici, e da esso sono stati esentati i commercianti e gli esercenti.

Non meno pesante è la situazione esistente in Liguria e in modo particolare nella zona industriale di Genova. Mentre, infatti, i lavoratori della Bruzio continuano con lo sciopero sempre maggiore la loro lotta, viene annunciato che sulla città grava in questo mo-

mento la minaccia di altri tremila licenziamenti. Di fronte a questa prospettiva che se dovesse diventare realtà, aprirebbe ancora una folla gravissima nella economia della città e della regione ligure, vengono operai, impiegati e tecnici di tutti gli stabilimenti, validamente sostenuti dalla grande maggioranza dei genovesi. A Bolzaneto ieri tutta la popolazione è scesa nelle strade per manifestare la solidarietà con gli operai in lotta. Decine di assemblee popolari hanno riconfermato il carattere cittadino che ha assunto la lotta contro la smobilitazione della fabbrica. Da ogni parte si sono levate voci ferme in difesa del patrimonio industriale italiano e la richiesta che l'unica fonte di vita del grande sobborgo genovese non venga a mancare. Preoccupanti notizie, inoltre, giungono da altre fabbriche genovesi: dalla IAC, dove sono stati minacciati settecento licenziamenti; dalla Verrina, dalla OTO, dall'Ansaldo minacciate di smobilitazione; dalla Isport, che deve smobilitare i macchinari; dalla Piaggio e da altre fabbriche. Tutte queste notizie contribuiscono a suscitare in città una atmosfera di fermento e stimolano la unità di tutti i cittadini nella lotta per impedire che venga aggravata le condizioni della economia cittadina, già così duramente provata.

« TUTTA LA TERRA PRIMA DELLA SEMINA »

La lotta per la terra si estende alla Calabria

Continuano le occupazioni in provincia di Roma L'agitazione in corso nelle campagne di Cerignola

Il movimento dei contadini meridionali per la terra si è esteso ieri alla Calabria e segnatamente alla provincia di Catanzaro. All'alba, infatti, parecchie centinaia di contadini di Squillace, ripetendo la tradizione degli anni passati, sono usciti dal paese accompagnati dalle loro donne e si sono diretti verso le terre che, espropriate dall'Ente Sisa, non sono ancora state assegnate ai contadini, nonostante la stagione avanzata che richiede urgenti lavori di preparazione per la semina. Si tratta, nel Comune di Squillace, delle terre che appartengono al barone Mazza. Su queste terre, l'Ente Sisa aveva tentato nei giorni scorsi di mettere in atto una evidente manovra di divisione della massa contadina rifiutando in blocco tutte le domande presentate per l'assegnazione e, nel contempo, offrendo ad alcuni contadini la terra in concessione precaria. L'unità del fronte contadino, tuttavia, ha fatto fallire la manovra. I contadini ai quali la terra era stata offerta hanno rifiutato la concessione precaria e si sono uniti ai loro

Le proposte dei tessili

La segreteria della FIOT e quella della FILC hanno diramato ieri una dichiarazione comune sul problema della crisi della industria tessile in cui rilevano che persino gli industriali lanieri e quelli del rayon denunciano quale causa fondamentale della attuale crisi il progressivo inasprimento del mercato nazionale. La dichiarazione critica quindi il punto di vista degli industriali tessili sulla questione della riduzione dei costi che essi intendono risolvere intensificando il super sfruttamento dei lavoratori nelle aziende e riducendo l'orario di lavoro. La dichiarazione conclude riaffermando la necessità di ampliare il mercato interno e di intensificare gli scambi commerciali con i paesi dell'Oriente europeo ed asiatico.

La commissione per la crisi tessile ha ripreso oggi i suoi lavori a Roma al Ministero dell'Industria. Gli industriali tessili, attraverso il loro rappresentante hanno rinnovato le loro richieste di facilitazioni

TRIPUDIO DI COLORI E FERVORE DI ATTIVITA' ALLA FIERA DI ROMA

Moltitudine di volontari al lavoro per costruire il villaggio dell'Unità

Domenica sarà eletta « Miss Vie Nuove » - Le caricature di Verdi ed i complessi folkloristici - Sfilata di modelli - Gli stand sulle lotte del popolo

« folkloristica romana, entrando ormai a confine veale nella nostra non soltanto politica, ma del costume popolare della nostra antica città. »

Per gli organizzatori della Festa, questo è più che un aspetto, è una certezza. Ecco perché si è voluto eccentrarne quest'anno, il carattere folkloristico, con la creazione di gruppi folkloristici e di piccole compagnie di caratteristi che porteranno alla Festa il colore, il sentimento, l'ardore arguto, appassionato e mordace dei vecchi ritorni romani, che presenteranno modelli di note case di moda romana. Hanno già aderito gli « atelier » Myrica, di via Frattina, e Casapenna, di via Condotti, le ditte Ferri, Basso ed altre ancora.

Sullo stesso palco, una dottole di giuristi, scrittori, pittori, scultori, poeti, e infine model-

Roma. Del resto siamo stati pregati di tacere, per non togliere al pubblico il piacere della sorpresa.

« I gruppi folkloristici si esibiranno su un palcoscenico che è quanto di più macchinoso e imponente si possa immaginare. Lo stanno montando con tubi Innocenti e immensi drappi colorati ricopriranno, fiori e piante di ogni genere. Cantanti, direttori della chitarra e della fisarmonica vi si alterneranno, per non perdere il vasto alle belle e graziosissime indiosità, che presenteranno modelli di note case di moda romana. Hanno già aderito gli « atelier » Myrica, di via Frattina, e Casapenna, di via Condotti, le ditte Ferri, Basso ed altre ancora.

Sullo stesso palco, una dottole di giuristi, scrittori, pittori, scultori, poeti, e infine model-

Il dito nell'occhio

Il governo ladro

« Nixon si è dato a spiegare che i senatori americani non guadagnano abbastanza, hanno troppe spese, e quindi, la cosa più onesta che possono fare è quella di ricorrere al contributo da parte del privato ». Dal Giornale d'Italia.

Se la cosa più onesta che possono fare i senatori americani è quella di prendere un contributo dai privati, dio ci guardi dall'accoltere di notte un senatore americano poco onesto. Potrebbe emergere con mezzi troppo energici un contributo del nostro portafoglio.

Ammissioni

Ritornando negli Stati Uniti si è « piccorno » italiano ». De un tempo del Tempo.

Una prima conseguenza del « All'indietro dal borgomastro De Gasperi ha risposto brevemente in tedesco: da notare che il bridati ufficiale nel pranzo di ieri alla Cancelleria ha tenuto a pronunciare in italiano. Francesco Morante, dal Messaggero.

« Assommo »

organismo unitario, per una azione comune in difesa dei vecchi lavoratori.

La lotta dei pensionati del resto è lotta che interessa tutti. È interesse del Paese che tre milioni di cittadini rientrino nel novero dei consumatori, dal quale oggi sono praticamente esclusi. È interesse del Paese e di ogni cittadino che il lavoratore, al termine della sua attività, non sia costretto a vivere a carico dei magri salari di chi ancora lavora. Ed è, soprattutto, questione di giustizia.

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato per venerdì 27 p. v., alle ore 9, nell'aula X di Montecitorio. Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti.